

A Napoli la II Conferenza Nazionale Salute, Sicurezza e Lavoro, sette anni dopo Carta 2000 Lavoratori resi invisibili, il lavoro come merce

In attesa del Testo Unico sulla sicurezza, in Italia ogni giorno muoiono quattro lavoratori

EDITORIALE

**Forum Sociale Mondiale:
La lezione di un Continente**

Patrizia Sentinelli*

Dopo anni, continua il nostro impegno di movimento anche se per me con una novità rilevante, legata ad una responsabilità di governo.

Un impegno gratificante e intensissimo, nel momento in cui sono richiamata quotidianamente a quella coerenza delle iniziative imparata nelle pratiche di movimento. La coerenza necessaria per interpretare questo mio incarico come lo strumento per rendere il governo permeabile alle istanze dei movimenti.

Questo appuntamento lancia un messaggio chiaro: è tempo che l'Africa venga considerata dal mondo per quello che è, ovvero un continente in fermento, sia politico e sociale. Bene, Nairobi contribuirà affinché ciò cominci ad accadere. L'obiettivo è restituire all'Africa la dimensione politica che merita, smettendo di considerarla semplicemente la terra da "beneficiare" attraverso le tradizionali politiche di cooperazione internazionale.

Nairobi 2007 sarà importante anche per riconoscere i soggetti sociali africani che nelle loro pratiche quotidiane sono capaci di innovazione, uno degli scopi della nascita del Forum Sociale Mondiale. Per combattere la povertà dobbiamo ripartire dalle comunità e dai territori, offrendo ai popoli che vivono in tante aree regionali del continente africano la possibilità di diventare protagonisti del loro riscatto. Penso ad esempio alle tante donne che si sono messe al lavoro per sostenere l'economia locale: a Nairobi avremo la possibilità di incontrarle e ascoltare le loro proposte così come accadrà di nuovo a Bamako il 2 e 3 marzo all'incontro mondiale delle donne Africane che organizzeremo come Cooperazione italiana. Spero che con questo Forum Sociale Mondiale il Nord del mondo capisca che quando si interviene nei cosiddetti Paesi poveri, lo si deve fare con la massima capacità d'ascolto, chiedendo loro il tipo di progresso sociale economico e culturale da perseguire, senza imporre quello che pensiamo sia giusto per noi. L'obiettivo di Nairobi, dunque, deve essere lo scambio, perché noi dall'Africa abbiamo molto da ricevere.

Accanto ad una denuncia sempre più convinta del fallimento delle politiche liberiste e quindi della guerra - che oggi sembra necessaria proprio per mantenere in vita tali politiche - il mio auspicio è che da questo Forum si sviluppino sempre di più idee concrete, da affermare in modo propositivo e positivo. Idee concrete su come preservare i beni comuni - acqua, terra, energia e cibo - e su come rafforzare l'esercizio dei diritti umani, sociali e politici, in ogni Paese.

Poi spero emerga la centralità di tre settori, tra loro strettamente interconnessi e di fondamentale importanza per combattere la povertà. Il primo è quello dell'ambiente, nel senso più generale del termine. Il secondo è il settore socio-sanitario, finalizzato al "formare per", per favorire le espressioni locali che in Africa ci sono. Il terzo è quello educativo-culturale, con interventi che mettano in rete università, centri di formazione, comuni, società civile e movimenti.

La mia idea è quella di una cooperazione che non sia calata dall'alto, come accadeva spesso in passato, ma che sappia ascoltare la voce dell'Africa, una cooperazione cioè tra popoli e non solo tra governi. Una cooperazione che sia alternativa all'approccio competitivo imposto dal modello liberista.

È importante cominciare a praticare questo approccio, ed è per questo che, su mia iniziativa, il governo italiano ha voluto offrire un contributo anche economico per il Forum di Nairobi; il che dimostra un impegno politico preciso, perché l'Africa è un continente politicamente importante, con una società civile attiva e organizzata che, dopo secoli di sottomissione - prima al colonialismo e poi alle politiche liberiste - oggi vuole camminare sulle proprie gambe e occupare il posto che fino ad ora non ha avuto nel mondo.

A differenza delle edizioni passate del Forum, a cui presero parte solo parlamentari, quest'anno con la mia presenza, dunque con la presenza del Governo, l'Italia vuole segnare l'attenzione particolare della politica verso la società civile che si incontra a Nairobi, e contribuire ai suoi dibattiti con forza ancora maggiore. Non solo per discutere ma anche per testimoniare che attraverso le buone pratiche è possibile costruire un mondo più solido ed equo. Un nuovo mondo possibile e necessario, radicalmente alternativo a quello attuale, che cancelli la guerra e dove prevalgano iniziative di pace quotidiana che mettano al centro le persone e la tutela ambientale e non il profitto.

Buon Forum a tutte e tutti!

*Patrizia Sentinelli è Viceministra degli Esteri con delega alla Cooperazione Internazionale dell'Italia

la vignetta



Mario Bianchi



È iniziata, da mercoledì 24 gennaio 2007, a Napoli la II Conferenza Nazionale Salute Sicurezza Lavoro, che ha visto la partecipazione di ben oltre 2.000 persone provenienti da tutt'Italia. È la seconda volta che un governo della Repubblica italiana affronta questa tematica in una Conferenza nazionale: la precedente (unica per ora) è stata Carta 2000, lontana, oramai di ben sette anni.

La I conferenza puntò l'accento sulla "prevenzione e sicurezza", incentivando comportamenti virtuosi e buone pratiche. Ma la scarsa attenzione data nella precedente legislatura al lavoratore, relegandolo a ruolo di pura e semplice merce, ha fatto naufragare tutti (o quasi) i buoni propositi di Carta 2000. Ora si lavora al Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro con una centralità data al "sistema di protezione aziendale" e alle figure del medico competente e del consulente.

Si presenta come essenziale un'azione di bilanciamento del sistema di prevenzione aziendale; bisogna che il medico competente, figura con grandi poteri verso la vita dei lavoratori, ma fragilissima poi rispetto al datore di lavoro, non abbia più un rapporto individuale di natura commerciale con l'impresa. Occorrono politiche che favoriscano la nascita di studi associati di medici del lavoro, accreditati dal SSR, cui le aziende possono convenzionarsi, dopo aver ricevuto il consenso (revocabile), come avviene in Francia, dei lavoratori al momento dell'incarico. Ed in attesa del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro è importantissimo definire gli ambiti di tutela concreti del lavoratore.

Il lavoro nero, quello sommerso, quello che si muove selvaggiamente sul mercato, quello collegato alle lavorazioni in contante in realtà con scarissimi controlli e senza alcuna normativa di vincolo per la commercializzazione dei prodotti, sono tutte realtà dove muore sul lavoro o per il lavoro, è più frequente e, spesso, non rappresenta neppure uno scandalo più di tanto.

Bertinotti avverte: "Se si vogliono combattere davvero gli infortuni mortali sul lavoro bisogna cambiare il paradigma e far sì che la vita dei lavoratori valga più di ogni altra cosa. La prima cosa da fare - prosegue - è spezzare la coltre di invisibilità e accendere dei grandi riflettori sulla condizione lavorativa e dare la parola ai lavoratori". Il presidente di Montecitorio sottolinea la necessità di fare delle inchieste e indica nel Parlamento il luogo dove "è possibile aprire una grande inchiesta sul lavoro, magari coinvolgendo anche CNEL e sindacati". La stessa attenzione dovrebbe dedicare i mezzi di informazione a cui Bertinotti chiede di "mettere al centro dei programmi l'informazione sul lavoro, producendo delle inchieste in prima serata".

Una vera e propria strage quella che colpisce ogni anno, il mondo del lavoro: ogni anno muoiono in Italia, mediamente, 1.328 persone a seguito di infortuni sul lavoro, l'8% sono donne. Le associazioni sindacali denunciano la situazione attuale, provando a fare il punto della situazione e informando sulla sua gravità sociale, oltre al dramma umano che colpisce le famiglie delle tante vittime bianche.

È nel mondo dell'edilizia che si registra il numero più elevato di morti: circa

850, ben i due terzi, perdono la vita per incidenti nel mondo delle edilizia; a seguire in agricoltura attraverso il ribaltamento di un trattore in agricoltura o in un incidente stradale nel trasporto merci per le eccessive ore alla guida.

I dati sono stati presentati da Cgil, Cisl e Uil nel corso dell'assemblea nazionale su salute e sicurezza, svoltasi ultimamente a Roma e si riferiscono alla media del triennio 2003-2005, triennio nel quale ogni anno gli infortuni ufficiali sono stati ben 961.163.

Ma non ci sono solo le morti sul lavoro che devono essere evidenziate, bensì anche morire di lavoro: altri 300 morti, secondo le stime dell'Ilo (l'Ufficio Internazionale del Lavoro), sarebbero da ricondurre a malattie di origine professionale. In Europa, stima l'ILO, per ogni morto d'infortunio altre quattro persone decidono a causa di malattie la cui origine e causa può essere fatta risalire al lavoro. L'ILO stima inoltre 13 mila morti l'anno in Italia a causa di esposizione a sostanze chimiche, o anche per altre cause scatenanti. Il costo sociale della mancata prevenzione equivale circa al 3% del Pil nazionale.

È ora di varare una legge che sia in grado di tutelare veramente il lavoratore e non unicamente le merci. L'Italia è il paese dove ogni giorno muoiono 4 persone per incidenti sul lavoro, il numero dei feriti e delle invalidità correlate agli stessi incidenti oramai non si contano più, e manca un vero sistema di tutela del lavoratore.

Sempre più negli ultimi anni il sistema di garanzie del lavoratore che è costato anni di dure lotte e di sacrifici di uomini e di donne nei luoghi di lavoro, si sta

sgretolando.

Il mercato detta i tempi delle lavorazioni, ma anche le modalità del lavoro: ed a nulla servono certificazioni compatte di qualità per aziende che investono in immagine, ma non in sicurezza. Il mercato chiede una maggiore versatilità del lavoratore e una maggiore garanzia nel gestire la forza lavoro nelle condizioni più difficili: orari di lavoro sempre più stressanti, luoghi di lavoro sempre più provvisori e precari, mano d'opera sempre più precarizzata e giornaliera.

In queste condizioni diventa complesso creare un vero e proprio sistema di controllo e di verifica del processo di lavorazione e quindi di sicurezza del lavoratore stesso.

Occorre allora che nelle prossime normative venga data la massima attenzione alla sicurezza dei processi di lavorazione e quindi di stabilità del lavoro, dei luoghi del lavoro e della stessa forza lavoro; insomma una vera e propria inversione di tendenza alla precarizzazione del lavoro che sta caratterizzando la nostra società negli ultimi decenni.

Il T.U. sul quale sta lavorando il governo attraverso la stesura del sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, deve caratterizzarsi per la novità di essere uno strumento vero di contrasto al lavoro nero ed alla precarizzazione del lavoro e delle condizioni del lavoro. Bisogna porre la parola fine a questa strage continua che colpisce sempre di più le fasce maggiormente indifese del mondo del lavoro e che rende ancora più povera quella parte della popolazione che povera lo è già.

Roberto Malinconico

Trasformare l'utopia in cambiamento della realtà

Social Forum di Nairobi

Il sogno iniziato a Porto Allegre va avanti e continuando il suo cammino trasforma l'utopia in cambiamento della realtà. L'America Latina ne è l'esempio più vistoso: come non riconoscerne che la partecipazione al Forum di Porto Allegre di tanti movimenti di quei paesi ha influenzato i mutamenti avvenuti in tanti paesi come Brasile, Venezuela e Bolivia?

Certo i vari WTO, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, restano ancora sordi alla richiesta di un'altra gestione e ridistribuzione delle risorse, ma il processo innestato dai forum prosegue, purtroppo non sufficientemente al passo con le emergenze che il mondo ci scodella ogni giorno: guerre, fame, disastri del clima, mancan-



za d'acqua, malattie etc. Perché, per esempio, spostare di 5 o 10 anni gli obiettivi del millennio significa non essere in grado di arrestare per quei 5 o 10 anni, i 24 mila morti per fame all'anno!

continua in III
Silvana Pisa
www.aprileonline.info

VERBA VOLANTI

Coloro che lavorano, non guadagnano e coloro che guadagnano, non lavorano

Karl Marx

La folla indecente nella casa degli orrori

L'orrore è arrivato dopo. È arrivato domenica scorsa quando una folla allegramente festiva, di uomini, di donne, di coppie, di famiglie, di ragazzi, di ragazze si è riversata nella corte della mattanza di Erba la cui cancellata, in assenza di ogni controllo era stata aperta ai "visitatori".

C'è la ragazza che, attaccata al cellulare, chiama le amiche che stan facendo la 'vasca' in centro: "Shrigatevi, vi dico che hanno aperto, si vede tutto, anche il passaggio di Youssef, è una figata".

Ci sono due distinti signori venuti dalla vicina Desio che, come racconta Marco Imarisio nella sua splendida e atroce cronaca sul Corriere, si guardano



attorno rapiti:

"Siamo fortunati. Non ci speravamo, ma è andata bene. Sarebbe stato un peccato essere venuti da Desio per niente". Un altro, col cellulare, chiama un amico o un'amica: "Vieni nella casa dell'orrore. È troppo bello".

continua in II
Massimo Fini
www.massimofini.it